

a cura di Giulio Maria Corbelli

Pazienti "clandestini": facoltà di denuncia?

Segnalazione degli "irregolari": è polemica sull'emendamento contenuto nel Dl 733, il pacchetto sicurezza

L'approvazione al Senato di un emendamento al disegno di legge 733 sulla sicurezza cancella il divieto di segnalazione degli immigrati irregolari da parte dei medici. Ora il

provvedimento passa alla Camera per l'esame definitivo, ma tra organizzazioni mediche, associazioni e sindacati si accende il dibattito. La Aogoi, come anche la Sigo e la Fnomceo, ha espresso

tutta la propria contrarietà a una iniziativa giudicata contraria al codice deontologico. Tanto che si profila il paradosso per cui il medico che denunci il paziente straniero irregolare sarebbe sanzionabile da parte dell'Ordine mentre quello che non lo fa sarebbe perseguibile per legge...

154 favorevoli, 135 contrari, un astenuto. Così, il 5 febbraio scorso, il Senato ha approvato l'articolo 39, uno dei più discussi, del disegno di legge del Governo in tema di sicurezza nazionale. Per intenderci, l'articolo che, in seguito a un emendamento proposto dalla Lega Nord e approvato anch'esso dal Senato, prevede l'abrogazione del divieto di segnalazione degli immigrati irregolari da parte del medico. Un divieto contenuto nel quinto comma dell'articolo 35 del decreto legislativo 286 del 1998 che testualmente recita: "L'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano".

Il provvedimento ha naturalmente suscitato un dibattito assai acceso. Dal mondo dell'assistenza sanitaria si sono levate molte voci contrarie: anche l'Aogoi aveva fatto un appello alle istituzioni prima della votazione e, dopo il 5 febbraio, ha emanato un comunicato congiunto con la Sigo in cui si afferma che i ginecologi non denunceranno gli irregolari (vedi box). Ma c'è chi sostiene che, nonostante l'emendamento approvato non preveda un "obbligo" di denuncia ma semplicemente ne cancelli il divieto, di fatto l'istituzione del reato penale di immigrazione clandestina, anch'essa prevista dalle nuove norme sulla sicurezza, farebbe sì che il medico, nella veste di pubblico ufficiale, sia passibile di sanzioni se "omette o ritarda la denuncia", come previsto per ogni altro reato perseguibile d'ufficio.



Una contraddizione imbarazzante

Paradossalmente, il contrasto tra questa disposizione e il codice deontologico ha fatto sì che la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (vedi box a fianco) si sentisse in dovere di ribadire che "le infrazioni del codice deontologico sono sanzionabili dagli ordini di appartenenza". Così ci si troverebbe – teoricamente, si spera – in una condizione per cui il medico che denuncia il paziente clandestino potrebbe essere sanzionato dal suo ordine professionale mentre quello che non lo fa lo sarebbe dalla Giustizia.

In ogni caso, bisogna ricordare che il provvedimento non è ancora definitivamente approvato

Codice deontologico dei medici, articolo 3

"Dovere del medico è la tutela della vita, della salute fisica e psichica dell'Uomo e il sollievo dalla sofferenza nel rispetto della libertà e della dignità della persona umana, senza distinzioni di età, di sesso, di etnia, di religione, di nazionalità, di condizione sociale, di ideologia, in tempo di pace e in tempo di guerra, quali che siano le condizioni istituzionali o sociali nelle quali opera. La salute è intesa nell'accezione più ampia del termine, come condizione cioè di benessere fisico e psichico della persona"

e non ha quindi, al momento, forza di legge. La gran parte del mondo medico spera che durante l'esame da parte della Camera dei Deputati, dove è giunto dopo la sua approvazione al Senato, vengano apportate quelle modifiche che lo rendano più consona sia sul piano giuridico che su quello professionale sanitario. Intanto Federconsumatori ha annunciato che metterà a disposizione i propri legali, in maniera totalmente gratuita, a tutti quei medici che dovessero subire sanzioni in seguito alle nuove norme.

Il no dei cattolici

Ma forte dissenso nei confronti del provvedimento viene espresso anche dal mondo cattolico, da sempre impegnato nell'assistenza ai cittadini immigrati. Il presidente delle Acli **Andrea Olivero** lo definisce "un gravissimo passo indietro sul piano dell'in-

Fnomceo "Netto contrasto" al provvedimento

Un netto contrasto con i principi della deontologia medica da parte del disegno di legge, approvato dal Senato il 5 febbraio e in discussione alla Camera, che abroga il divieto di denuncia, da parte del medico, degli immigrati irregolari in occasione di prestazioni sanitarie. Lo evidenzia il Consiglio

nazionale della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), riunito a Roma il 20 e 21 febbraio scorso, che ribadisce anche "che le infrazioni del codice deontologico sono sanzionabili dagli ordini di appartenenza". Al contrario la federazione si schiererà a fianco dei professionisti che, non segnalando gli irregolari e dunque non rispettando il contenuto dell'emendamento, "dovessero incorrere in proce-

dimenti sanzionatori per aver ottemperato agli obblighi deontologici". Il Consiglio nazionale guidato da Amedeo Bianco segnala inoltre che "la possibilità di denuncia creerà percorsi clandestini di cura, sottraendo al controllo della sanità pubblica le patologie diffuse emergenti che rappresentano un grave pericolo per ogni individuo e per la società tutta e che oggi sono monitorate e controllate". La risoluzione, approvata all'unanimità, si conclu-

de con un appello al Parlamento "con un fermo richiamo alle superiori esigenze di tutela della salute oltre che agli imprescindibili principi di solidarietà, patrimonio storico della nostra nazione". "Il Consiglio nazionale della Fnomceo sollecita pertanto la Camera dei deputati a non approvare questo emendamento, contrastante con i principi fondanti del rapporto persona malata e medico, ripristinando quanto previsto dalla normativa precedente".

Sigo-Aogoi "I ginecologi non denunceranno i clandestini. Madri e bambini: vanno tutelati i più deboli fra gli ultimi"

"I ginecologi non denunceranno. Questo provvedimento rischia di render ancor più compromessa la situazione di molte madri e dei loro figli. Persone che si trovano nella condizione di massima vulnerabilità e che devono poter contare su un'adeguata assistenza socio-sanitaria - questa la dichiarazione del prof. Giorgio Vittori, presiden-

te della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo) e del prof. Giovanni Monni, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (Aogoi) in merito all'eliminazione del divieto di denuncia da parte del personale sanitario del Servizio Sanitario Nazionale nel caso di assistenza agli immigrati clandestini. Questa norma, all'indomani della sua approvazione, ha già ottenuto il risultato negativo di spaventare chi si trova nel nostro Paese da clandestino e sarà un ottimo deterrente per scoraggiarli a rivolgersi al medico. Nonostante le nostre rassicurazioni. Nell'attuale situazione di "codice rosso" per tutto quanto at-

tiene alle prestazioni "al femminile", questo è inaccettabile. Gli immigrati regolari nel nostro Paese rappresentano il 5% della popolazione ma sono responsabili del 10% dei parti. È facile intuire come, anche fra la popolazione irregolare, vi siano molte donne, madri, bambini. Ogni medico ha giurato di curare allo stesso modo tutti i pazienti: non possiamo oggi permettere che ci siano malati "indesiderati". Le implicazioni, soprattutto nell'assistenza alla maternità e all'infanzia, sono molteplici e pericolose. Si rischia il rifiuto per i pazienti che non possono pagare, i meno redditizi. Oppure ancora, in un'epoca di medicina difensiva, si apre la strada a più o meno velate "pres-

sioni" di reciproca denuncia. Le nostre Società scientifiche hanno da sempre mostrato una particolare attenzione a cogliere i bisogni delle minoranze, con progetti specifici a favore delle donne immigrate, le più a rischio di gravidanze indesiderate e responsabili del 30% delle interruzioni di gravidanza in Italia. I proventi delle vendite del libro "Acrobate", promosso dalla SIGO e in vendita nelle librerie, sono destinati ad esempio, proprio a progetti a loro favore. Invece di discriminare queste persone, spaventandole, il sistema dovrebbe impegnarsi per favorire il più possibile il loro inserimento".
Comunicato congiunto Sigo-Aogoi, 6 febbraio 2009)

tegrazione e della stessa sicurezza" e auspica l'attivazione dell'obiezione di coscienza da parte di tutti gli operatori sanitari.

Anche monsignor **Domenico Segalini**, segretario della commissione per le migrazioni della Conferenza episcopale italiana, ribadisce che "le indicazioni che daremo sono quelle del rispetto delle leggi, ma al di sopra di tutto c'è il rispetto della salute. È grave che una persona in pericolo di vita non vada a farsi assistere per paura di essere denunciata. Compito di un medico è quello di assistere chi soffre senza guardare alla religione, al colore della pelle o se è un condannato a morte". Segue le sue indicazioni **Vincenzo Saraceni**, presidente dell'Associazione medici cattolici italiani, augurandosi "che i medici non ricorran a questa possibilità. La speranza è che in sede parlamentare ci siano modifiche a una norma ingiusta".

La voce dei favorevoli

Una misura che tutela meglio il malato

"In questo emendamento non è in discussione il diritto di cura, il diritto alla salute e le relative tutele che sono sancite dall'articolo 32 della nostra Costituzione. Qui è in discussione il divieto di denuncia, che è altra cosa". Con queste parole il senatore **Antonio Tomassini** ha presentato la sua posizione nell'aula di Palazzo Madama lo scorso 5 febbraio, prima della votazione sull'emendamento che abolisce il divieto di denuncia del paziente immigrato illegale da parte del medico.

Il divieto non funzionava

Secondo il senatore Tomassini, "il divieto di denuncia provoca molti più problemi di salute", perché "espone ad una difficoltà di continuità di cure e a gravi problemi igienico-sanitari per tutte le malattie infettive ed epidemiologicamente diffuse".

Un concetto spiegato anche in un'intervista rilasciata al quotidiano online *L'Occidentale* in cui precisa: "La facoltà di denuncia è una misura che tutela meglio il malato. Le faccio un esempio, una donna clandestina che partorisce un bimbo prematuro, se non venisse denunciata farebbe

■ È questa l'opinione del presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato **Antonio Tomassini** che difende il provvedimento: "Non limita il diritto alla salute, il nostro sistema sanitario continua ad essere universalistico; anzi, tutela meglio il malato consentendo una maggiore rintracciabilità". Favorevole anche l'anestesista **Fabio Rizzi**, senatore della Lega Nord: "In Germania e in Francia ci sono normative più rigorose"



perdere le sue tracce, e già poche ore dopo il parto sarebbe fuori dall'ospedale. Stessa cosa per chi deve essere seguito nel

tempo con cure particolari. Si tratta di una riforma che va nella direzione di tutelare maggiormente e complessivamente la sa-

lute di queste persone". L'analisi del senatore Pdl, presidente della Commissione Igiene e Sanità, parte dall'evoluzione storica: "Fino al '98 vigeva un obbligo assoluto di denuncia - ha spiegato all'Adnkronos - Poi, nell'intento sicuramente favorevole di proteggere chi si voleva curare in anonimato, fu imposto il divieto di denuncia. Ma i risultati non sono stati buoni. In questi sette anni ci sono state persone deboli che, come fantasmi, sono entrate e uscite dagli ospedali. Ci sono state donne che si sono registrate per partorire venti volte in due mesi, senza continuità di assistenza e con soggetti deboli a carico come i loro bambini. E ci sono state malattie per cui vige l'obbligo mondiale di denuncia che non sono state né denunciate né seguite".

Atto dovuto

Anche **Fabio Rizzi**, senatore della Lega Nord e medico anestesista nonché cofirmatario della proposta di emendamento, ha parlato a favore del provvedimento prima della votazione in Senato: "L'emendamento - ha spiegato - deve essere interpretato come un atto dovuto. Infatti, visto che stiamo discutendo dell'introduzione del reato di clandestinità, nel momento in cui un individuo, a maggior ragione se pubblico ufficiale, viene a conoscenza dell'esistenza di un reato, ha l'obbligo, non professionale, ma civile e civico di segnalare il reato all'autorità giu-

diziaria". Secondo Rizzi, con l'abrogazione del divieto di segnalazione "non viene minimamente negata l'assistenza sanitaria che individualmente, come medico, ma anche come Lega Nord, interpretando il pensiero del Gruppo che rappresento, ritengo essere un diritto assoluto di ogni individuo nel nome del principio indelebile che l'individuo sofferente deve essere assistito e curato nel migliore dei modi, come normalmente avviene grazie all'opera dei nostri medici e dei nostri infermieri in tutti gli ospedali d'Italia".

Rizzi ha anche paventato la possibilità che si configuri una discriminazione "al contrario" verso i cittadini italiani: "vogliamo evitare che, come al solito, vengano considerati di serie A e protetti in tutti i modi possibili ed immaginabili i clandestini, mentre noi italiani, se andiamo al pronto soccorso con il sospetto di reato veniamo subito segnalati". "Del resto - ha concluso - non dimentichiamo che in tutta Europa, soprattutto nei Paesi più civilizzati ed avanzati a cui facciamo riferimento, ad esempio la Germania e la Francia, c'è una disciplina più rigorosa. Con questo emendamento lasciamo ai medici libertà di coscienza nel decidere se segnalare o meno il reato: i medici tedeschi, invece, sono obbligati alla segnalazione; i medici francesi sono obbligati a non prestare le cure in ospedale ai clandestini".